

Nella Relazione sullo stato sanitario 2009-2010 la fotografia della salute e dei servizi

Le sfide di un Paese anziano

Il 20,3% degli italiani ha più di 65 anni - Balduzzi: «Ecco le priorità»

L'Italia è più sana e più longeva: dei 60 milioni di abitanti, un quinto ha tagliato il traguardo dei 65 anni. E si muore sempre di meno: dagli anni Ottanta a oggi la mortalità si è dimezzata. Perché, anche se i big killer continuano a colpire (sette persone su dieci muoiono ogni anno di malattie cardiovascolari o tumori), si fa sentire il doppio effetto benefico di cure più efficaci e di strategie mirate di prevenzione.

A mettere insieme i dati sulla nostra salute è la Relazione sullo stato sanitario del Paese 2009-2010, presentata la scorsa settimana a Roma dal ministro **Renato Balduzzi**. Che ha precisato: «Si tratta di una fotografia dell'esistente, non dell'ottimale. Stiamo assistendo a un passaggio multiplo: da quelle che inizialmente erano considerate proposte innovative si è passati al "culturalmente acquisito". Ma poi bisogna passare all'"effettivamente praticato" in tutti i gangli del sistema, al Nord come al Sud, e nelle singole aree territoriali. Per approdare infine al "continuamente valutato e rivalutato", step necessario per chiudere il circolo virtuoso dell'innovazione». Un esempio pratico è il tormentone liste d'attesa, affrontato da ultimo con l'Accordo Stato-Regioni del 2010. Per il ministro, «c'è bisogno di strumenti di rilevazione della soddisfazione dell'utente più sofisticati».

Chiaro il messaggio generale: il

grande balzo in avanti compiuto dalla legge 833/1978 a oggi necessita ancora di un'attuazione concreta e omogenea in tutto il Paese. Che però deve fare i conti con le scarse risorse a disposizione: il Ssn assorbe 111,168 miliardi, pari al 7% del Pil. E ha ancora sulle spalle un disavanzo di 2,3 miliardi di euro, imputabile per il 90% a quattro Regioni: Lazio, Campania, Puglia e Sardegna. Non a caso Balduzzi ha parlato dei piani di rientro: «Non sono mere operazioni di controllo dell'uso delle risorse, ma vere strategie di riqualificazione. È dimostrato ormai che dove c'è difficoltà di tenere i conti a posto c'è anche minore qualità dei servizi».

Ma a tutti i governatori il ministro tende la mano: «Decisivo è ciò che riusciremo a fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi». Le sfide in campo sono molte, dal Patto per la salute (in cui inserire anche il Piano sanitario nazionale rimodulato) ai nuovi Lea, fino all'edilizia sanitaria: «In tempi di mucche magrissime l'investimento può sembrare un sogno ma non dobbiamo scoraggiarci. Porrò con forza il tema anche in Consiglio dei ministri, magari modificando le procedure ex articolo 20».

E anche sulla ricerca - per la finalizzata sono a bando 82 milioni di euro, di cui 10 milioni riservati ai progetti in collaborazione con i cervelli fuggiti all'estero - ci sono novità in vista. «Con il ministro Profu-

mo - ha annunciato Balduzzi - abbiamo preso i primi accordi per una mappatura della ricerca biomedica complessiva: ne sappiamo troppo poco e dobbiamo focalizzarci sugli obiettivi prioritari».

Tutto senza dimenticare il faro che deve guidare ogni intervento: l'appropriatezza. «Parola - ha ricordato il ministro - che fino a 15 anni fa non era neppure nel vocabolario e che oggi dev'essere il terreno di lavoro di ciascuno di noi». Anche in vista dell'attuazione del federalismo fiscale, che «se ben inteso è una grande opportunità, che la Sanità ha già per molti versi anticipato».

Il giudizio sul modello italiano è comunque positivo: «Dobbiamo essere orgogliosi del nostro Ssn: l'abbassamento della mortalità e il calo della morbilità sono due indicatori fondamentali di outlook, che fanno del nostro sistema il secondo migliore al mondo». I dati sono inequivocabili: soltanto dal 2001 al 2008 la mortalità è calata del 13% per gli uomini e dell'11% per le donne. Anche quella infantile si è ridotta: -22% per i maschi e -24% per le femmine. Parallelamente aumenta la speranza di vita alla nascita, arrivata a 78,8 anni per gli uomini e a 84,1 per le donne. Che però hanno in media 6,4 anni in più da vivere con disabilità (22,3 anni rispetto a 15,9). Siamo un Paese anziano: il 20,3% della popolazione ha più di 65 anni e l'indice di vecchiaia (il rapporto tra over 65 e under 15) è del 144,5 per cento.

Per uomini e donne la prima causa di morte restano le malattie cardiovascolari, seguite dai tumori. Per i giovani fino a 44 anni, invece, a uccidere di più sono le cause violente, incidenti stradali in testa. La prevenzione - primaria e secondaria - ha fatto la parte del leone nel calo della mortalità generale: in trent'anni ha tagliato del 60% i decessi per patologie cardiovascolari sia per gli uomini che per le donne e nell'ultimo ventennio ha ridotto del 20% le morti per tumore negli uomini e del 10% nelle donne.

Ma la prevenzione non è tutto. La rete dei servizi di diagnosi e cura è l'altra faccia della medaglia, forse la più sofferente: per l'aumento della domanda legato ai bisogni di utenti sempre più anziani e per le minori risorse a disposizione. La relazione fotografa l'evoluzione degli ultimi anni con lo snellimento dell'offerta ospedaliera, il progressivo spostamento dei fondi sul territorio e l'incremento di risposte mirate come l'assistenza domiciliare, passata dal 3,3% del biennio precedente al 4,1% del 2010. Una strada lunga: sulla presa in carico, la continuità assistenziale, la domiciliarità e le cure palliative c'è ancora molto da lavorare.

pagine a cura di
Barbara Gobbi
Manuela Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speranza di vita alla nascita e a 65 anni per Regione di residenza e sesso (Anno 2008)

Regione di residenza	Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni		Regione di residenza	Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Piemonte-Valle d'Aosta	78,7	83,8	17,8	21,4	Toscana	79,4	84,5	18,3	21,8
Lombardia	78,9	84,3	17,8	21,7	Umbria	79,3	84,4	18,2	21,9
Liguria	78,8	83,8	17,9	21,6	Marche	79,8	85,0	18,6	22,4
Trentino A.A. Sudtirolo	79,2	85,1	18,2	22,4	Lazio	78,9	84,0	18,1	21,5
Pa di Bolzano	79,2	85,2	18,1	22,4	Abruzzo-Molise	78,7	84,5	18,1	22,0
Pa di Trento	79,2	85,0	18,0	22,3	Campania	77,2	82,6	16,9	20,4
Veneto	79,0	84,8	18,0	22,2	Puglia	79,2	84,1	18,2	21,5
Friuli Venezia G.	78,5	84,1	17,6	21,7	Basilicata	79,2	83,9	18,3	21,6
Emilia Romagna	79,5	84,4	18,3	21,9	Calabria	78,7	83,9	18,2	21,4
					Sicilia	78,3	83,1	17,6	20,8
					Sardegna	78,6	84,2	18,4	21,8
					Italia	78,8	84,1	17,9	21,6

Fonte: Istat. <http://demo.istat.it/> - Anno 2008

LE PROSPETTIVE: IL DECALOGO DEL MINISTERO

- 1) Il Piano sanitario nazionale 2011-2013
- 2) Appropriata e programmazione ospedaliera
- 3) Valutazione dei costi standard dei Lea
- 4) Dalla continuità assistenziale all'assistenza h24
- 5) Formazione specifica in medicina generale
- 6) L'invecchiamento attivo
- 7) Sviluppo tecnologico
- 8) Terapie innovative e farmaceutica ospedaliera
- 9) Istituzione di unità di rischio clinico
- 10) Progetto Isole minori